



## MONGOLIA

### MONGOLIA

**Capo di stato:** Tsakhia Elbegdorj

**Capo di governo:** Chimediiin Saikhanbileg

A dicembre è stato approvato un nuovo codice penale che, quando entrerà in vigore, a settembre 2016, abolirà completamente la pena di morte. È rimasta diffusa l'impunità per tortura e altri maltrattamenti, commessi in particolare da funzionari di polizia e delle forze di sicurezza durante gli interrogatori per ottenere "confessioni". I residenti di aree urbane hanno continuato a essere a rischio di sgomberi forzati. La discriminazione e le molestie nei confronti delle persone Lgbt sono rimaste motivo di preoccupazione. Spesso i giornalisti si sono autocensurati per timore di essere oggetto di azioni penali. Difensori dei diritti umani e giornalisti hanno continuato a incontrare sempre maggiori difficoltà nello svolgere attività in favore dei diritti umani.

#### TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI

L'impunità è perdurata per molte denunce di tortura e altri maltrattamenti commessi da funzionari di polizia. Dopo la chiusura, avvenuta nel 2014, dell'unità investigativa speciale, le indagini sulle denunce di tortura contro agenti di polizia sono state effettuate dalla polizia stessa e non da un organismo indipendente, facendo sorgere timori per l'imparzialità. Soltanto alcuni funzionari, incaricati di svolgere indagini nell'ambito del sistema giudiziario, sono stati considerati passibili di procedimenti ai sensi dell'art. 251 del codice penale, permettendo così potenzialmente ad altri agenti sospettati di aver estorto testimonianze forzate di sfuggire alle loro responsabilità. Le denunce di tortura psicologica sono state archiviate più spesso di quelle di maltrattamenti fisici, a causa di presunte difficoltà nell'accertamento dei fatti.

#### PROCESSI INIQUI

Sono continuate a pervenire regolarmente segnalazioni di diritti preprocessuali negati, come il diritto a non essere sottoposti a tortura e altri maltrattamenti, nonché i diritti di accesso a cure mediche e alle visite di familiari e avvocati. Sono stati segnalati casi in cui polizia e pubblici ministeri hanno ingannato e intimidito i sospettati e le loro famiglie.

#### DIRITO ALL'ALLOGGIO – SGOMBERI FORZATI

I residenti dei distretti ger della capitale Ulan Bator (aree senza idoneo accesso ai servizi essenziali, i cui abitanti vivono nelle iurte, le tradizionali abitazioni in feltro di lana) hanno denunciato di essere stati a rischio costante di sgombero forzato dalle loro case. I problemi sono stati esacerbati dalla mancanza di trasparenza dei progetti di sviluppo urbanistico e dall'assenza di un chiaro divieto di sgombero

forzato nella legge e nella prassi. Alcuni residenti del distretto Bayanzurkh di Ulan Bator hanno denunciato di essere stati molestati e minacciati affinché firmassero piani di sviluppo e contratti con cui avrebbero consegnato i loro terreni.

### **DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE**

Le persone Lgbti hanno continuato a subire una diffusa discriminazione. Secondo un'organizzazione per i diritti Lgbti, spesso gli agenti di polizia si sono dimostrati riluttanti a intervenire. Nel rispondere alle persone Lgbti che denunciavano atti di discriminazione, gli agenti tradivano un atteggiamento profondamente discriminatorio e spesso diventavano a loro volta molestatori, vessando ulteriormente le persone.

### **LIBERTÀ D'ESPRESSIONE – GIORNALISTI**

La legge sulla diffamazione, secondo il diritto civile e penale della Mongolia, è stata impiegata contro giornalisti che pubblicavano articoli ritenuti offensivi, compresi quelli sulla corruzione e sulle attività dei legislatori. Molti giornalisti e pubblicazioni indipendenti hanno esercitato un certo grado di autocensura per timore d'essere oggetto di azioni legali come ritorsione.

### **PENA DI MORTE**

A dicembre, il parlamento ha adottato il nuovo codice penale, che ha cancellato la pena di morte per ogni reato. Almeno due persone sono state condannate a morte, tra cui una che risultava avere 17 anni al momento del reato. Una delle condanne è stata commutata in appello a 25 anni di reclusione<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> *Mongolia: Open letter on the death penalty* (ASA 30/2490/2015).